

DON TOMASZ CHMURA (Cracovia)

## DA RABA WYŻNA PASSANDO PER CRACOVIA FINO AL VATICANO

### *Curriculum vitae* di mons. Stanisław Dziwisz

Il presente articolo dedicato alla vita ed all'attività di mons. Stanisław deve essere preceduto dall'ovvia constatazione del fatto che la redazione di *Analecta Cracoviensia* mi ha affidato un compito difficile. Le insondabili vie della Provvidenza hanno fatto sì che la sua vita sacerdotale, fin quasi dal suo inizio, "è iscritta" nel servizio apostolico del dell'Arcivescovo di Cracovia, Cardinale e poi Vescovo di Roma e Papa. Questo "essere iscritta" vuol dire un ambito estremamente ampio di compiti e doveri straordinariamente importanti. Niente di strano quindi che chi scrive tema giustamente di non essere in grado di assolvere il suo dovere e se non si esime dall'affrontare il compito è soltanto perchè mons. Dziwisz con il suo modo di fare non intimidisce, non ha una personalità schiacciante. Come tutti coloro i quali hanno avuto occasione di incontrare il segretario di Sua Santità, chi scrive ha potuto constatare che lui è sinceramente cordiale ed amichevole nei confronti di chiunque e sebbene vorrebbe "scrivere con il cuore", ad un livello molto personale, lascerà la parola ai documenti ed a ciò che altri hanno già scritto.

Nell'omelia pronunciata in occasione della prima sua messa episcopale celebrata a Raba Wyżna mons. Rakoczy ha considerato la vita di don Stanisław come il prolungamento in Cristo del cammino di fede di Abramo. In questo modo Raba Wyżna è divenuta la sua Ur del Podhale (regione montuosa della Polonia, n.d.t.) dal quale è partito prima per Cracovia, poi per Roma e per tutti gli itinerari apostolici di Pietro<sup>1</sup>. Sarà questa la struttura fondamentale dell'articolo.

Si impone anche una osservazione di carattere metodologico: mi sembra giusto individuare e presentare separatamente i filoni tematici più importanti dell'intensa vita di don Stanisław. Forse ne soffrirà un pò la cronologia ma ne guadagnerà la chiarezza espositiva.

<sup>1</sup> *Homilia biskupa bielsko-żywieckiego Tadeusza Rakoczego*. „Biuletyn Duszpasterski” 1998, fasc. 9, p. 16.

## SULLA VIA PER IL SACERDOZIO

I registri della parrocchia di Raba Wyzna registrano in data 27 aprile 1939 la nascita del quinto dei sette figli di Stanislao e Sofia Bielarczyk. Al battesimo (svoltosi il 14 maggio) i genitori hanno affidato il loro figlio alla cura particolare di san Stanislao, vescovo e martire. Forse i genitori hanno scelto il nome Stanislao perchè il Santo era patrono sia del padre che della parrocchia. Il futuro avrebbe mostrato come questa decisione fosse giusta e addirittura profetica: **VESCOVO e MARTIRE.**

È facile intuire che un'azienda agricola di pochi ettari e il lavoro del padre alle ferrovie potessero offrire ad una famiglia di dieci persone condizioni di vita piuttosto modeste. Gli anni difficili della guerra e del dopoguerra hanno gettato un'ombra sull'infanzia di Stanislao. Un'esperienza particolarmente dolorosa per tutta la famiglia è stata la morte prematura del padre (19 III 1948). Il clima profondamente religioso della casa e forse anche le bellezze naturali del luogo (la pittoresca valle del fiume Raba) aiutavano a sopportare le fatiche della vita quotidiana.

La formazione religiosa di Stanislao, le cui tappe fondamentali sono state la sua prima Comunione (1949) ed il sacramento della confermazione (1952), si è svolta di pari passo con il suo studio alla scuola elementare e media inferiore (1946-1953). Dopo il conseguimento della licenza media è giunto il momento degli studi presso il Liceo Scientifico di Nowy Targ, per raggiungere il quale il giovane liceale doveva partire molto presto la mattina. Vale la pena di notare che in quel periodo i liceali di Nowy Targ erano sotto la cura spirituale di un sacerdote molto devoto che era anche un ottimo catechista, don Stanislao Kudelski.

La fatica dei quattro anni di studio ha portato al diploma di maturità con il quale Stanislao si è presentato nel 1957 al Seminario Maggiore di Cracovia. La sua decisione non è stata una sorpresa per nessuno. Sia la vocazione sacerdotale che il sacerdozio in sè sono un grande "dono e mistero": in primo luogo di Dio, che chiama e offre il dono e poi dell'uomo, che risponde alla chiamata ed accoglie il dono. Più di una volta l'idea del sacerdozio nasce nel giovane anche sotto l'influsso della testimonianza di vita di un sacerdote santo. Questa testimonianza è stata data a Raba Wyzna, come ha confermato il Card. Karol Wojtyła in occasione del cinquantenario del servizio come parroco di don J. Poloński<sup>2</sup>. Si può ritenere che questo straordinario pastore, uomo di profonda vita spirituale, di preghiera e di studio

<sup>2</sup> Kard. K. Wojtyła, *Kazanie na 50-lecie proboszczowania ks. prałata Józefa Polońskiego w Rabie Wyznej*, „Notificationes e Curia Metropolitana Cracoviensi” 1977 fasc. 9-10, pp. 248-249.

continuo, noto per la sua ascesi sacerdotale e per il suo servizio instancabile in confessionale, abbia influito positivamente sulla decisione definitiva di Stanislao dopo l'esame di maturità.

Dopo sei anni di formazione in seminario il 23 giugno 1963, nella cattedrale del Wawel, il diacono Stanislao ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale dalle mani dell'allora vicario capitolare mons. Karol Wojtyła. Dopo meno di due mesi si è conclusa la grande festa il cui culmine è stata la prima messa, celebrata nella chiesa parrocchiale (30 giugno) e per il neopresbitero è arrivato il momento del lavoro sacerdotale. Per volontà dell'ordinario il suo posto di lavoro sarebbe stato per due anni la parrocchia di Maków Podhalański che ha un territorio molto ampio e svolge un'intensa attività pastorale. Essa richiedeva un impegno particolarmente notevole, se non altro a causa della distanza dai vari punti di catechesi (fin ad 11 km). Essendo un importante centro del culto mariano (la Madonna di Maków) attirava un grande numero di pellegrini, cosa che richiedeva una presenza continua in confessionale. Anche la pastorale dei malati era molto sviluppata. È quindi evidente che la parrocchia di Maków è diventata per don Stanislao una grande scuola di servizio sacerdotale. In questa scuola il giovane coadiutore ha studiato sotto l'occhio vigile e cordiale del parroco di allora, don Franciszek Dźwigoński.

Nonostante i suoi numerosi impegni come coadiutore don Stanislao è riuscito a trovare il tempo per approfondire la propria formazione intellettuale. Al secondo anno di lavoro a Maków ha iniziato a frequentare il corso per la licenza a Cracovia. L'Arcivescovo ha notato ed apprezzato l'interesse allo studio del coadiutore di Maków e dopo due anni lo ha esentato dal lavoro in parrocchia e gli ha chiesto di tornare in Seminario per continuare gli studi per la licenza. Grazie a questa decisione don Stanislao ha iniziato il suo periodo di vita a Cracovia.

#### STUDENTE E CAPPELLANO

Libero dai doveri parrocchiali don Stanislao ha potuto dedicare tutto il suo tempo e le sue forze alla preparazione della tesi di licenza. Per la precisione bisogna aggiungere che talvolta è stato distolto dai suoi doveri di studente in situazioni di emergenza. Una situazione del genere ha avuto luogo fra l'altro nella parrocchia di Nowa Biała-Krempachy, dove si era verificato un conflitto a sfondo nazionalistico ed il parroco aveva dovuto abbandonare la parrocchia: poco prima della solennità del Corpus Domini i parrocchiani "pentiti" avevano chiesto un sacerdote. Il Cardinale ha affidato a don Stanislao il diffi-

cile compito di risolvere quella difficile situazione, che richiedeva molta prudenza e delicatezza

L'ottobre del 1956 ha portato un cambiamento fondamentale nella vita del giovane sacerdote la cui eccezionale importanza si sarebbe manifestata in un futuro non troppo lontano: don Stanislao è stato nominato cappellano dell'Arcivescovo. Mons. J. Dowsilas lo ha introdotto a questo servizio che non può essere svolto in modo responsabile senza una grande ponderatezza, una grande discrezione ed un impegno generoso e totale. Esso riguardava soprattutto "quei compiti che non dovevano essere necessariamente svolti dall'Arcivescovo ma che erano condizione del suo lavoro e della realizzazione della sua missione"<sup>3</sup>. Don Stanislao "doveva far sì che il sistema di lavoro dell'Arcivescovo Metropolita fosse pienamente efficace. Da quel momento i suoi strumenti di lavoro sarebbero stati: l'orologio al polso, l'agenda in mano, l'attenzione sempre vigile ed un atteggiamento degno del primo aiutante di un illustre Principe della Chiesa". Fra i suoi doveri c'era "il vegliare sul tempo e sulla successione delle azioni pastorali dell'Arcivescovo" e "sul flusso delle persone che si recavano in via Franciszkańska" (sede della Curia Arcivescovile, n.d.t.)<sup>4</sup>.

Don Stanislao ha esercitato il suo servizio di cappellano non soltanto sul posto, nella sede degli arcivescovi di Cracovia. Si può dire che a parte il periodo delle vacanze si trovava dovunque il Cardinale Arcivescovo fosse chiamato dai suoi vari impegni. Ha potuto quindi conoscere quasi tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi di Cracovia e tutte le diocesi della Polonia e lo ha accompagnato nei suoi viaggi pastorali all'estero. La strada che faceva più spesso è stata quella che va dalla tomba di san Stanislao nella Cattedrale del Wawel alla tomba di san Pietro a Roma. La partecipazione ai lavori del Sinodo dei Vescovi, di varie Congregazioni e Commissioni e alle "visitatio ad limina" segnava il ritmo dei suoi viaggi. Succedeva che dalla stazione o dall'aeroporto il Cardinale andasse quasi direttamente nella parrocchia che quel giorno doveva visitare perchè sapeva che il cappellano si sarebbe preso cura dei documenti e di tutto ciò di cui c'era bisogno, e non è mai rimasto deluso!

Lasciando il "tema scientifico" e la partecipazione ai lavori del sinodo come un argomento da trattare a parte, bisogna annotare sulla lista delle attività di don Stanislao a Cracovia, che andavano oltre ai suoi doveri di cappellano, anche quelle legate all'Anno Santo ed al Consiglio Presbiterale. Egli era infatti membro del Comitato per l'Anno Santo (1974-1975) e per due anni è stato eletto membro del Consiglio Presbiterale.

<sup>3</sup> S. Nagy SCJ, *Na sakrę biskupią ks. Stanisława Dziwisza*, „Niedziela” 1998 fasc. 12, p. 1.

<sup>4</sup> Ibidem, p. 13.

Più di una volta il cappellano ha dedicato parte delle sue vacanze a forme particolari di lavoro pastorale, ad esempio ha aiutato a condurre gli esercizi spirituali del movimento giovanile delle "oasi" ed ha dato la possibilità ai fedeli della località di montagna Małe Ciche di partecipare alla messa quotidiana e domenicale. Da questo è nato il centro domenicano di pastorale che è tuttora attivo.

Essendo un grande amante della montagna ha partecipato a molte escursioni in tenda dei seminaristi (monti Beschidi di Żywiec, Nowy Sącz, Beschidi Bassi, monti Bieszczady), fatto non privo di importanza perchè il rettore del Seminario dava il permesso di effettuare queste escursioni a condizione che fosse presente il cappellano come responsabile del gruppo. Quando era già segretario del Santo Padre durante le sue vacanze "polacche" si fermava volentieri nella casa di vacanze per il clero "Księżówka", dalla quale partiva per i suoi amati sentieri sui monti Tatra. Li ha percorsi tutti, sia quelli più frequentati che quelli meno accessibili (ad es. il "Sentiero delle Aquile" nel 1988).

#### LICENZA, DOTTORE E *BENE MERITUS*

Il periodo cracoviano della vita di don Stanislao comprende *interamente* la licenza e la struttura *fondamentale* del dottorato. Conformemente ai suoi interessi ed ai bisogni della diocesi ha scelto come suo maestro e guida spirituale don W. Schenk, illustre conoscitore e professore di liturgia e di storia della liturgia. Sotto la sua competente guida ha scritto la pregevole tesi intitolata "*Il calendario liturgico di Girolamo Powodowski del 1591. Studio storico-liturgico*". Esso non è stato fino ad ora oggetto di studi anche se lo avrebbe assolutamente meritato perchè occupa un posto particolare fra i calendari liturgici polacchi. Si tratta infatti di "un calendario liturgico postconciliare e di un buon esempio di unione della tradizione polacca con il rinnovamento liturgico del Concilio di Trento" (dalla recensione del promotore). Bisogna anche notare che la seconda recensione della tesi è firmata dal cardinal Franciszek Macharski. Per ottenere la licenza bisognava anche frequentare un ciclo biennale di lezioni e superare l'esame *ex universa theologia*. Don Stanislao ha superato positivamente tutte queste prove ed anzi, fra i voti sia dello studio di base che di quello di licenza prevalgono i *valde bene* e si trovano anche tre *eminenter*. L'esame *ex universa* ha ottenuto la valutazione di *valde bene* come anche la tesi di licenza. Il diploma di licenza, datato 14 ottobre 1967, è stato corredato delle firme del Card. K. Wojtyła, Gran Cancelliere e del prof. E. Florkowski, decano della Facoltà.

La formazione intellettuale di don Stanislao non si è fermata alla licenza. Sotto l'occhio dello stesso maestro ha scritto la tesi di dottora-

to dal titolo *“Il culto di san Stanislao vescovo di Cracovia fino al Concilio di Trento”*. Come ha spiegato il promotore nella sua opinione, questo lavoro “è nato in correlazione al novecentesimo anniversario del martirio di san Stanislao, vescovo di Cracovia (1079–1979). Nell’autunno del 1980 sia il promotore che i due recensori – mons. M. Rechowicz e prof. B. Przybyszewski hanno inviato al preside di Facoltà delle opinioni molto positive sulla tesi di dottorato di don Stanislao. Il primo ha affermato che il lavoro dell’autore viene raccomandato grazie “all’ottima conoscenza delle fonti, alla sobrietà della loro interpretazione, alla compattezza della narrazione ed alla padronanza del metodo medievista-liturgico”. Invece il secondo recensore ha ritenuto che il suo pregio fondamentale fosse il fatto che “per la prima volta nella storia della scienza polacca presenta in modo analitico e particolareggiato il culto liturgico di san Stanislao a Cracovia e nella diocesi di Cracovia”. All’inizio del gennaio 1981 don Stanislao ha superato positivamente le varie “prove” dell’iter del dottorato (l’esame e la difesa della tesi) e il Consiglio di Facoltà ha potuto prendere all’unanimità la decisione di conferirgli il titolo di dottore in teologia. La decisione è stata comunicata dal prof. M. Jaworski, preside della Facoltà. Dopo la solenne promozione a dottore celebrata nella Collegiata di Sant’ Anna di Cracovia (8 V 1981) e dopo la pubblicazione della tesi (Roma 1984) don Stanislao è divenuto a pieno titolo dottore in teologia.

Senza badare alla cronologia continuiamo a trattare dei legami di don Stanislao con l’*Alma Mater* di Cracovia. Con il diploma di dottorato l’Ateneo di Cracovia ha confermato i successi di studioso da lui conseguiti con il suo aiuto e dopo 15 anni (1996) con un altro diploma – ormai come Pontificia Accademia Teologica – ha espresso la sua gratitudine per tutto ciò che don Stanislao aveva fatto per essa: sia per la sua nascita che per il suo perdurare ed il suo sviluppo.

Fa pensare la coincidenza di due avvenimenti importanti del 1981. Per don Stanislao è stato il diploma di dottore in teologia, per l’Ateneo di Cracovia la *lettera apostolica motu proprio “Beata Hedvigis”* con la quale il Santo Padre ha istituito la Pontificia Accademia Teologica di Cracovia. Si può veramente pensare che in quel grande avvenimento si sia in qualche misura espressa anche la gratitudine del *dottor Stanislao, segretario personale di Sua Santità*. Nel ringraziamento per la medaglia *bene merenti* possiamo notare una velata allusione a queste supposizioni. Si tratta soprattutto della seguente affermazione: “Andando con il pensiero agli anni passati considero come un dono particolare della Divina Provvidenza il fatto che mi sia stato dato, a fianco del Santo Padre, di *accompagnare il processo della nascita* (sottolineatura dell’autore) e poi del graduale sviluppo della Pontificia Accademia Teologica di Cracovia, continuatrice dell’antica Fa-

coltà Teologica dell'Accademia di Cracovia"<sup>5</sup>. Aggiungiamo che questo "accompagnare" non consisteva assolutamente nell'osservazione passiva degli avvenimenti ma si esprimeva nella partecipazione attiva ad essi. Ne troviamo conferma nella lode pronunciata dal prorettore J. Dyduch nel corso della cerimonia di inaugurazione del nuovo anno accademico e di consegna della medaglia *bene merenti*: "Bisogna parlare della continua benevolenza di don Stanislao nei confronti della Pontificia Accademia Teologica di Cracovia. Non è possibile enumerare tutti i suoi meriti e le sue azioni compiute con grande discrezione. Lo sviluppo dell'Accademia gli sta molto a cuore e desidera che essa si trovi nelle condizioni adeguate per esistere ed operare. Soltanto pochi conoscono la sua generosità nei confronti dei suoi bisogni"<sup>6</sup>. Una dichiarazione simile è stata scritta anche nel diploma della medaglia *bene merenti*. Questa menzione d'onore è stata assegnata a don Stanislao "ratione habitae... eximiae curae diversarum rerum quibus Pontificiae Academiae Theologicae opus erat continuaequae benevolentiae erga eiusdem cooperatores atque studiosos". L'interessato ha confessato di aver appreso la notizia dell'assegnazione della medaglia con commozione ma non senza una resistenza interiore per la consapevolezza del carattere relativo e secondario dei suoi eventuali meriti personali. "Qualsiasi cosa io abbia fatto negli anni passati per la Pontificia Accademia Teologica – ha spiegato nel suo ringraziamento – ho sempre cercato di essere soprattutto fedele alla volontà del Santo Padre e di esprimere il Suo amore particolare a questo Ateneo al quale è profondamente legato"<sup>7</sup>.

Nel contesto "scientifico" non si possono non notare altri fatti della vita di don Stanislao. Da buon conoscitore ed amante della liturgia ha messo la sua conoscenza al servizio degli altri. Non ha soltanto partecipato attivamente ai lavori delle commissioni liturgiche (di cui si parlerà più avanti) ma negli anni 1976–1977 ha tenuto delle lezioni presso l'Istituto Superiore Catechetico di Cracovia. Non si possono neanche trascurare gli impegni redazionali che nel periodo cracoviano sono consistiti nell'elaborazione, per molti anni, delle "Notificationes" e del Calendario Liturgico. Per quanto riguarda il periodo romano il suo cognome è il primo del gruppo dei redattori dei 23 tomi dell'insegnamento di Giovanni Paolo II (pubblicato in lingua polacca e riccamente illustrato).

<sup>5</sup> *Podziękowanie Sekretarza Ojca Świętego*, „Biuletyn Papieskiej Akademii Teologicznej w Krakowie” 15:1996–1997, p. 45.

<sup>6</sup> J. Dyduch, *Laudacja*, „Biuletyn Papieskiej Akademii Teologicznej w Krakowie” 15:1996–1997, pp. 43–44 n.

<sup>7</sup> *Podziękowanie Sekretarza Ojca Świętego*, „Biuletyn Papieskiej Akademii Teologicznej w Krakowie” 15:1996–1997, p. 45.

## PARTECIPANTE AI LAVORI DEL SINODO

L'agenda cracoviana di don Stanislao era riempita anche dalla partecipazione attiva ai lavori del Sinodo pastorale dell'Arcidiocesi di Cracovia. Uno dei compiti più importanti del Sinodo era la preparazione della Chiesa di Cracovia alla celebrazione del novecentesimo anniversario del martirio di San Stanislao, principale patrono dell'Arcidiocesi. Proprio per questo motivo l'8 maggio 1972 nella Cattedrale del Wawel il Cardinale ha aperto solennemente il Sinodo i cui lavori sarebbero durati 7 anni. Oltre alla Commissione Generale che guidava i lavori del Sinodo sono state istituite delle commissioni di lavoro fra le quali la Commissione per il Culto Divino, della quale faceva parte don Stanislao (1972). Sono stati anche istituiti più di dieci gruppi di redazione dei documenti del Sinodo. Il cappellano si è trovato nel gruppo che ha redatto due progetti di documenti: *La santificazione del tempo nella vita cristiana* e *Le strutture diocesane* (1975). Da molto tempo stava crescendo la consapevolezza della necessità di un migliore adattamento della rete delle parrocchie dell'Arcidiocesi alle esigenze della pastorale di oggi, per questo nel 1976 il Cardinale ha istituito un'apposita commissione affidandole il compito di suddividere le grandi parrocchie in parrocchie più piccole, sia a Cracovia che sul territorio. Nel gruppo di cinque persone si è trovato anche don Stanislao. Si intendeva anche aggiungere degli speciali allegati ad alcuni documenti, tre dei quali avrebbero dovuto essere dei sussidi pastorali. La Commissione Generale ha chiesto al cappellano di lavorare nel gruppo di redazione del *Cerimoniale diocesano* (1974) e del *Manuale parrocchiale* (1975).

All'inizio del 1978 le cronache registrano di nuovo la partecipazione di don Stanislao ai lavori del Sinodo: il cardinale lo aveva infatti nominato membro della Commissione Generale del Sinodo. In questa fase dei lavori del Sinodo c'era bisogno di un coordinamento con la Commissione Liturgica e la redazione di "Notificationes". Collaborando con la Commissione Generale il cappellano ha potuto rispondere in pieno a questo bisogno perchè era membro da quattro anni della Segreteria della Commissione Liturgica, grazie alle sue due nomine con mandato triennale (nel 1974 e nel 1977) ed era da qualche anno il redattore delle "Notificationes".

Il filone sinodale della biografia di don Stanislao ha raggiunto il suo apogeo l'8 giugno 1979 – data della chiusura del Sinodo alla presenza del Santo Padre. Uno storico dei lavori del Sinodo ha scritto: "Don Stanislao Dziwisz, da molti anni cappellano del Cardinale Metropolita di Cracovia ed ora segretario personale del Santo Padre che

ha preso parte personalmente ai lavori del Sinodo, ha accompagnato il Papa in questa solennità<sup>8</sup>.

Il contesto attuale ci fa annotare ancora una data del periodo cracoviano di don Stanislao. Questa volta si tratta della sua partecipazione ai lavori del Primo Sinodo della Provincia di Cracovia. Il Cardinale Metropolita di Cracovia ha proposto di convocarlo nel 1971. Dopo l'accettazione da parte dei vescovi della metropoli si è proceduto ad effettuare i lavori di preparazione. Nella fase successiva sono stati costituiti 15 gruppi sinodali di consultazione (1976 e 1977) il cui compito era "lo scambio di informazioni e di esperienze nel campo che costituisce l'oggetto di interesse del gruppo e la presentazione di suggerimenti in materia alla Commissione di Coordinamento del Sinodo"<sup>9</sup>. Don Stanislao ha partecipato fin dall'inizio ai lavori del gruppo che si occupava delle questioni liturgiche. Bisognerebbe ripetere qui ciò che è stato detto sulla chiusura solenne del Sinodo di Cracovia con la differenza che si dovrebbe cambiare la data, che è il 22 giugno 1983.

#### SECRETARIO PERSONALE DI SUA SANTITÀ

Fra i viaggi di cui sopra uno è stato registrato non soltanto dalla biografia del Cardinale e del suo cappellano ma anche dalle pagine della storia della Chiesa: il viaggio a Roma per partecipare al conclave dopo la morte di Giovanni Paolo I. Si vorrebbe chiedere cosa abbia provato don Stanislao quando il 16 ottobre 1978 in Piazza San Pietro ha sentito *Habemus Papam... Carolum Wojtyła*. Rimarrà un mistero quanto forte abbia battuto il suo cuore, pieno di gioia e di paura al tempo stesso quando ha saputo che non sarebbe tornato a Cracovia dai "suoi", ma che come là era sempre stato fedelmente e generosamente accanto al Cardinale come suo cappellano, sarebbe rimasto presso di lui anche a Roma: presso il Papa Giovanni Paolo II come segretario personale.

Sarebbe una follia cercare di riassumere ed esprimere tutto ciò che da quel momento costituisce il contenuto di questo servizio al Santo Padre. La nota biografica pubblicata dall'edizione polacca dell'"Osservatore Romano" in occasione della nomina a vescovo di don Stanislao dà come la sintesi delle sue mansioni con l'affermazione che lui "collabora direttamente con il Santo Padre e partecipa ogni giorno al suo lavoro, alle udienze ed agli incontri che hanno luogo durante tutti

<sup>8</sup> *Duszpasterski Synod Archidiecezji Krakowskiej 1972-1979*. T. I: *Przebieg prac synodalnych. Dokumenty synodu. Kuria Metropolitalna*, Kraków 1985, p. 169.

<sup>9</sup> *Regulamin I Synodu prowincji krakowskiej. Synodalne zespoły konsultacyjne*. „Notificaciones e Curia Metropolitana Cracoviensi” 1977 fasc. 5-6, p. 155.

i suoi viaggi apostolici a Roma, in Italia ed all'estero"<sup>10</sup>. Il suo servizio si concretizza, fra l'altro, nella preparazione diretta della corrispondenza che richiede la firma del Papa, nella gestione "del flusso delle persone che superano la soglia della Casa Pontificia per questioni di ufficio o per questioni private"<sup>11</sup>. Durante la celebrazione svoltasi a Raba Wyzna mons. T. Rakoczy ha raffigurato questa mansione con l'immagine della porta. Rivolgendosi a don Stanislao ha detto: "Tu sei la porta, non colui che sorveglia la porta ma la porta stessa del Papa per l'innumerabile folla di persone che gli fanno visita con amore"<sup>12</sup>. L'ampia tematica dei pellegrinaggi del Papa occupa un posto particolare nel suo servizio. Non soltanto "verifica il progetto del programma del pellegrinaggio e ne controlla la realizzazione" ma si prende direttamente cura della salute del Santo Padre, del suo adeguato riposo e dei testi dei discorsi del Papa. Conoscendo le possibilità fisiche del Santo Padre ha "potere decisionale nelle situazioni imprevedibili". È sempre presso di lui pronto ad aiutarlo<sup>13</sup>.

Le mansioni eccezionali vengono affidate soltanto a coloro i quali sono in grado di realizzarle grazie alla forza particolare del loro spirito ed alle qualità della mente e del cuore. Nella summenzionata lode il prorettore J. Dyduch ha parlato della grandezza del compito del segretario: "Non provo neanche a trattare o a valutare questo servizio prestato con discrezione, quasi di nascosto, al Vicario di Cristo: un servizio pieno di sacrificio, amore, dedizione, impegno. Un servizio così importante ed efficace ed al tempo stesso difficile e responsabile. Questo servizio, che costituisce al tempo stesso una vigilanza, richiede attenzione, discernimento, intelligenza, capacità di orientamento, prudenza e saggezza"<sup>14</sup>. Seguendo le trasmissioni dei viaggi o delle udienze del Papa è facile comprendere quanto sia vigile e discreto il servizio di don Stanislao. Lui è sempre là dove c'è bisogno ed è presente per quanto c'è bisogno (non è mai troppo presente). Il Santo Padre stesso ha dato testimonianza a questo servizio durante la consacrazione episcopale del suo segretario. Rivolgendosi a lui gli ha detto: "Fin dall'inizio del mio pontificato *stai fedelmente* (sottolineatura dell'autore) al mio fianco come segretario, condividendo le fatiche, le gioie, le inquietudini e le speranze legate al servizio di Pietro"<sup>15</sup>.

La condivisione delle fatiche e delle inquietudini ha raggiunto il suo apogeo il 13 maggio 1981. In quel giorno a piazza san Pietro sono

<sup>10</sup> *Ksiądz Stanisław Dziwisz mianowany biskupem*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 3, p. 66.

<sup>11</sup> S. Nagy SCJ, *Na sakrę biskupią...*, p. 13.

<sup>12</sup> *Homilia biskupa bielsko-żywieckiego...*, p. 13.

<sup>13</sup> S. Nagy SCJ, *Na sakrę biskupią...*, p. 13.

<sup>14</sup> J. Dyduch, *Laudacja...*, p. 43.

<sup>15</sup> Jan Paweł II, *Służcie wiernie wszystkim, których Pan wam powierzy*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 5-6, p. 40.

stati sparati quei colpi criminali nel momento in cui il Santo Padre, prima di iniziare l'udienza generale, stava passando con l'auto scoperta fra i settori salutando i fedeli. Al posto del grido di gioia si è sentito un gemito di paura quando i presenti hanno visto il Santo Padre accasciarsi fra le braccia tese di don Stanislao. Le telecamere e le macchine fotografiche dei fotoreporters hanno ripreso la scena e l'hanno trasmessa quasi immediatamente in tutto il mondo. È stata così immortalata l'enormità del dolore dipinto sui volti di don Stanislao e del signor Angelo. Dalla profondità di quel dolore sembra uscire la domanda "perchè?" che finora è rimasta senza risposta. È difficile non concordare con quanto don J. Dyduch ha affermato nella sua lode: "In quel momento don Stanislao con le sue decisioni avvedute, sagge e rapide, con il suo impegno e la sua dedizione totale ha aiutato a salvare la vita del Santo Padre. Oso dire che la Provvidenza Divina lo ha scelto come strumento per la salvezza di Papa Giovanni Paolo II, così caro a tutti noi"<sup>16</sup>. In quel tragico momento la guardia del Santo Padre voleva portarlo in Vaticano ma don Stanislao, che non aveva perso la sua presenza di spirito, ha dato categoricamente l'ordine di recarsi immediatamente al Policlinico Gemelli. Il Papa vi fu trasportato senza alcuna obiezione con l'autoambulanza che aveva benedetto quel giorno. Nei giorni drammatici della lotta per la vita del Santo Padre il segretario è rimasto fedelmente presso di lui giorno e notte, gli ha impartito il sacramento dell'unzione degli infermi ed ha celebrato la Santa Messa inizialmente per lui e poi con lui. Soltanto Dio conosce tutta la grandezza dell'amore filiale contenuta nel mistero della sofferenza di Stanislao.

Secondo don Nagy il 13 maggio 1981 "per il Santo Padre e per don Stanislao è iniziato il primo atto dell'Orto del Getsemani che è al tempo stesso l'inizio della via crucis di Giovanni Paolo II; per don Dziwisz è l'inizio del ruolo del Cireneo – per convinzione, non per costrizione, per l'amore e la venerazione profonda che nutre per il Papa che deve percorrere questa via"<sup>17</sup>. La lotta con il virus ed i vari ricoveri del Santo Padre in ospedale sono state le stazioni successive della sua via crucis. Nell'omelia pronunciata in occasione della celebrazione della prima messa di don Stanislao come vescovo non è mancato il riferimento a questi avvenimenti drammatici. Commentando il suo stemma mons. T. Rakoczy ha detto: "Il tuo stemma rimarrà per sempre questa icona, questa particolare 'Pietà della resurrezione' del ventesimo secolo – del 13 maggio 1981 in Piazza San Pietro a Roma"<sup>18</sup>.

L'ambito delle "normali" mansioni del segretario di Sua Santità si è ampliato nel momento in cui il Santo Padre ha istituito il 16 ottobre

<sup>16</sup> J. Dyduch, *Laudacja...*, p. 43.

<sup>17</sup> S. Nagy SCJ, *Na sakrę biskupią...*, p. 13.

<sup>18</sup> *Homilia biskupa bielsko-żywieckiego...*, p. 17.

1981 una fondazione, chiamata Fondazione Giovanni Paolo II. Essa è stata creata per sostenere il nuovo centro polacco di Roma (Dom Polski, la Casa Polacca). Il desiderio del Santo Padre, espresso nel corso della cerimonia di benedizione della Casa è “che questa Fondazione serva non soltanto al pellegrinaggio secondo il suo significato religioso ma anche – per così dire – al pellegrinaggio della nostra cultura”<sup>19</sup>. Fin dall’inizio don Stanislao si è trovato nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione come suo vicepresidente.

La partecipazione del segretario ai lavori della Fondazione è uno degli elementi della sua ampia attività di beneficenza e di aiuto materiale (e non soltanto) prestato sia a istituzioni che a persone singole. Bisogna chiarire subito che non si tratta soltanto di mezzi finanziari della cui destinazione lui può decidere insieme ad altri ma anche di *dare del suo*, di condividere ciò che lui possiede. È facile infatti essere buono dando “l’altrui” ma è molto difficile esserlo dando il “proprio”. Sebbene il “dare del proprio” sia molto presente nella vita di don Stanislao non si può tuttavia trattare questo aspetto (neanche con una certa approssimazione) perchè esso è coperto da una estrema discrezione.

#### LE TESTIMONIANZE DI APPREZZAMENTO E DI GRATITUDINE

Di solito il puntuale espletamento delle proprie mansioni, soprattutto se ne vengono aggiunte altre non previste dal mansionario, viene apprezzato dai superiori ed espressione di ciò sono vari tipi di distinzioni ed onorificenze. Non si tratta di pagamenti ma di segni di gratitudine e di apprezzamento del lavoro. Questi segni non potevano naturalmente mancare nel cammino di don Stanislao. Nel decennale dell’ordinazione sacerdotale ha avuto l’*expositorium canonicale* diocesano, mentre a Roma ha ricevuto i vari gradi delle onorificenze pontificie: prima cappellano onorario del Santo Padre e poi monsignore (1985). Il 1996 quasi nello stesso giorno (28 e 27 settembre) gli ha portato la carica di protonotaio apostolico (di una particolare categoria: *unus ex septem*) e di canonico generale del Capitolo Metropolitano di Cracovia (“istallazione” del 9 VI 1997). Fa pensare il fatto che quest’ultima nomina sia stata preceduta di un anno da un’altra: nel 1995 don Stanislao ha ottenuto la carica di canonico del Capitolo di Leopoli. L’istallazione è avvenuta il 30 luglio 1996, giorno in cui ha presieduto alla messa concelebrata nella Cattedrale di Leopoli. Nel discorso pronunciato prima della benedizione finale ha espresso la sua profonda gratitudine “per l’invito a visitare questa Chiesa eroica

<sup>19</sup> Jan Paweł II, *Wasz dar oddaję Bogu, ażeby służył ludziom*, „L’Osservatore Romano”, ed. polacca, 1981 fasc. 10, p. 14.

e martire che qui, su questa terra, vive da secoli la sua doppia tradizione: orientale ed occidentale”. Ha anche assicurato di “portare a tutti, eroicamente fedeli a Cristo ed al Suo Vicario sulla terra, il bacio della pace del Santo Padre”<sup>20</sup>. Il pellegrinaggio a Leopoli – la città della difficile convivenza di tre Chiese – richiedeva un buon discernimento della situazione, molto tatto e ponderazione. Bisognava misurare con avvedutezza quasi ogni parola, ogni passo di ogni visita con il senso di responsabilità per il suo “essere al servizio” del Santo Padre.

Bisogna aggiungere alla lista delle onorificenze almeno una di quelle “civili”. Si tratta dell’Ordine della Liberazione di san Martino, conferito a mons. Stanislao dall’ambasciatore argentino presso la Santa Sede (25 IX 1998) il quale ha affermato che “è una onorificenza conferita da una nazione in maggioranza cattolica ad un uomo che collabora con il Papa con tale fedeltà e dedizione”<sup>21</sup>. Vale la pena di aggiungere che in occasione della sua consacrazione a vescovo don Stanislao ha ricevuto in dono da quella nazione un bellissimo pastorale d’argento.

#### VESCOVO E PREFETTO DELLA CASA PONTIFICIA

Don Stanislao ha iniziato il ventesimo anno del suo servizio alla Chiesa a fianco del Santo Padre come protonotaio apostolico ma già il 28 febbraio si è verificato un cambiamento importante. In quella data infatti il Santo Padre ha elevato il suo segretario alla dignità di vescovo titolare di San Leone e al tempo stesso lo ha nominato prefetto aggiunto della Casa Pontificia. Ciò implica una *nuova dimensione e delle nuove prospettive* del suo servizio.

Nella festività di San Giuseppe Sposo di Maria Santissima (19 III 1998) il Santo Padre ha impartito la consacrazione episcopale nella Basilica Vaticana a tre sacerdoti con i quali – ha affermato – è particolarmente legato per le mansioni che essi svolgono servendo la Santa Sede e lui personalmente. Hanno preso parte a questo insolito avvenimento più di 50 cardinali e 160 arcivescovi e vescovi. Non è mancata la famiglia di don Stanislao ed una delegazione della parrocchia del suo paese. Nell’omelia pontificia ci sono state parole indirizzate direttamente al segretario, pronunciate con evidente commozione e con un tono molto personale. Sarebbe difficile non citarle di nuovo e questa volta per esteso:

<sup>20</sup> Z pobytu ks. prałata Stanisława Dziwisza we Lwowie, „L’Osservatore Romano”, ed. polacca, 1996 fasc. 10, p. 60.

<sup>21</sup> Z życia Kościoła katolickiego, „Źródło” 1998 fasc. 41, p. 32.

Caro don Stanislao, sono passati 35 anni da quando nella Cattedrale del Wawel ti ho consacrato sacerdote. Dopo tre anni ti ho nominato mio cappellano. Fin dall'inizio del mio pontificato stai fedelmente al mio fianco come segretario, condividendo le fatiche e le gioie, le inquietudini e le speranze legate al servizio di Pietro. Oggi ringrazio con gioia lo Spirito Santo che attraverso le mie mani ti impatisce la consacrazione episcopale. Come secondo prefetto della Casa Pontificia grazie alla tua ricca esperienza potrai fare del bene a tutti coloro i quali vengono dal Successore di San Pietro come pellegrini o a motivo del loro servizio<sup>22</sup>.

Altri avvenimenti legati alla consacrazione episcopale fanno vedere chi sia per il Santo Padre il suo segretario personale e come lui giudichi il suo servizio fedele. Dopo la cerimonia nella Basilica Vaticana Mons. Stanislao ha invitato i suoi ospiti (più di 600 persone) ad una agape comune presso il collegio dei Legionari di Cristo. La partecipazione del Santo Padre a questo incontro è stata letta da tutti come un segno di amore paterno e di particolare distinzione del vescovo-segretario. A nome di tutti Mons. Stanislao gli ha espresso la sua profonda gratitudine per la sua presenza ed ha espresso il suo amore per lui: "È la presenza del Padre che veneriamo e soprattutto amiamo. Siamo felici quando stiamo con lui"<sup>23</sup>. La sera dello stesso giorno il Santo Padre si è incontrato di nuovo nella Sala Clementina prima con la famiglia di Mons. Stanislao e poi con gli altri ospiti. Nella lista di questi segni bisogna aggiungerne ancora uno.

Prima della preghiera dell'Angelus di domenica 26 VII 1998 il Santo Padre ha detto: "Ci uniamo con Raba Wyzna dove don Stanislao, mons. Stanislao celebra oggi la sua prima messa come vescovo nella sua parrocchia di origine. La Felicità di Dio (detto polacco, n.d.t.) a lui ed a tutti"<sup>24</sup>. La celebrazione di Raba Wyzna è stata preceduta dalle prime messe celebrate a Roma ed a Cracovia. Come luogo della prima messa celebrata a Roma don Stanislao ha scelto un posto particolare: la Chiesa dello Spirito Santo, che è centro sia del culto della Divina Misericordia che della devozione alla Madonna di Fatima. Spiegando questa scelta ha detto: "Oggi sono venuto qui insieme a voi per confidare e pregare la Misericordia Divina. Gesù confido in Te"<sup>25</sup>.

Anche la scelta della festa di San Stanislao Vescovo e Martire (10 V 1998) per la celebrazione della sua prima messa da vescovo a Cracovia ha un profondo significato simbolico. Era veramente cosa buona e giusta che la celebrazione della solennità di San Stanislao fosse presieduta da colui il quale dal momento del battesimo porta il suo

<sup>22</sup> Jan Paweł II, *Stuzcie wiernie...*, p. 40.

<sup>23</sup> *Spotkanie bpa Stanisława Dziwisza z uczestnikami konsekracji. Dar i tajemnica*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 5–6, p. 40.

<sup>24</sup> *Kronika*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 10, p. 64.

<sup>25</sup> *Spotkanie bpa Stanisława Dziwisza z uczestnikami konsekracji. Jezu, ufam Tobie*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 5–6, p. 42.

nome, che per molti anni – prima come seminarista e poi come sacerdote – aveva partecipato alla Sua processione seguita dalla messa e che aveva dedicato la sua tesi di dottorato al Suo culto. In nome di questi molteplici legami spirituali prima della benedizione finale don Stanislao ha compiuto l'atto di affidamento: "Al Padre della Patria, al grande Patrono affido il mio servizio episcopale a fianco del Santo Padre, devotissimo a San Stanislao"<sup>26</sup>.

\* \* \*

Sull'immagine che ricorda il venticinquesimo anniversario di sacerdozio del suo segretario il Santo Padre ha scritto: "Al caro don Stanislao nel venticinquesimo anniversario dell'ordinazione sacerdotale – Giovanni Paolo II, che lo ringrazia per tutti questi anni ..." Meritano una particolare attenzione i puntini posti dal Papa dopo la frase "per tutti questi anni ...", come se volesse dire che non è possibile enumerare tutto ciò che ha fatto don Stanislao come Suo cappellano e segretario.

Chi scrive avrebbe dovuto aggiungere i puntini anche alla fine di questo articolo perchè è consapevole del fatto che esso non abbraccia assolutamente l'estrema ricchezza della vita e del servizio di Stanislao. La presenza dei puntini è giustificata dal fatto che essi hanno anche un'altra funzione. Come si sa, essi non chiudono la frase ma ne indicano l'apertura al futuro. Anche per questo dovrebbero chiudere questo articolo perchè il libro della vita e del servizio di mons. Stanislao è ancora aperto e lo è in modo sempre più ampio. Si può sperare che sulle sue pagine verranno scritti nuovi compiti e nuovi riconoscimenti.

---

<sup>26</sup> *Przemówienie bpa Stanisława Dziwisza*, „L'Osservatore Romano”, ed. polacca, 1998 fasc. 8–9, p. 59.